



# L'Unità *due*



MARTEDÌ 13 MAGGIO 1997

EDITORIALE

## Kasparov battuto? No, Deep Blue ha giocato da solo

PIETRO GRECO

**D**EEP BLUE, il computer superveloce della Ibm, ha battuto per la prima volta Garry Kasparov, gran maestro e campione del mondo di scacchi. Ma la macchina non ha battuto l'uomo. Per il semplice fatto che l'una, la macchina, e l'altro, l'uomo, giocavano due partite complementari diverse. Pur utilizzando la medesima scacchiera.

In realtà, come già 40 anni fa sosteneva John von Neumann, logico geniale, tra i fondatori della scienza moderna che sta dietro ai computer: «Gli scacchi non sono un gioco. Gli scacchi sono un ben definito problema computazionale». Un rovello matematico di cui non si conosce la soluzione esatta, ma di cui si sa come giungere alla soluzione esatta. Basta calcolare, calcolare, calcolare.

L'uomo non può ottenere la soluzione matematica esatta del problema scacchi. Ma per una questione di braccia, non per una questione di mente. Per ottenerla, quella soluzione, le braccia dell'uomo dovrebbero effettuare miliardi e miliardi di banalissimi calcoli. Lavorare migliaia e migliaia di anni. Nessuno avrebbe la pazienza di aspettare tanto. Per questo, visti dal punto di vista di osservazione dell'uomo, gli scacchi possono diventare un vero gioco. L'uomo si diverte ad utilizzare la mente e a scavare tunnel di intelligenza creativa per riuscire a passare sotto la montagna impossibile della computazione aritmetica. In quest'arte di scavo, dove la fantasia conta più della memoria, Garry Kasparov è imbattibile.

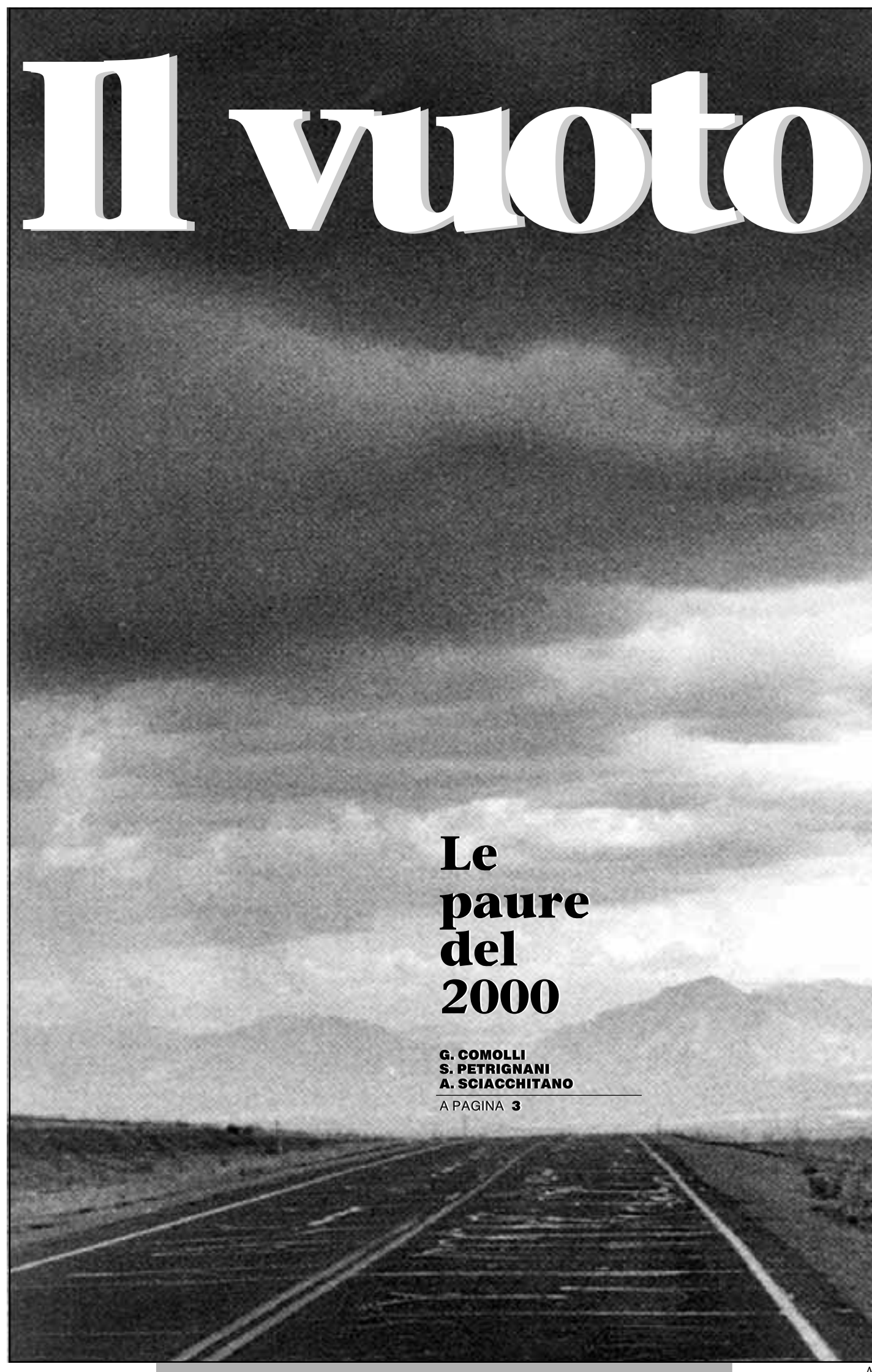
Ma ora vediamo, gli scacchi, dal punto di osservazione della macchina. Di una macchina che può effettuare, come Deep Blue, qualcosa come 200 milioni di operazioni al secondo. Beh, quelle montagne enormi, ma finite, di calcoli che stanno dietro un'apertura di re, o a un arrocco, diventano dolci colline. Le braccia velocissime del computer possono ridurre i tempi di calcolo dall'ordine delle migliaia e migliaia di anni a quello delle ore, se non dei minuti. Deep Blue possiede un algoritmo, un programma di calcolo, che gli consente, in tempi (questi sì) umani, di affrontare il problema degli scacchi per trovarne la soluzione

matematica (quasi) esatta. Che quella esatta è ancora fuori della sua portata. In questa impresa che consiste nel calcolare, calcolare, calcolare, Deep Blue si limita a utilizzare le sue robustissime braccia. Senza impegnare la mente. Che peraltro non ha.

La gara in cui Deep Blue ha battuto Garry Kasparov, dunque, non ha dimostrato nulla. Nulla, almeno, di cui non fossimo perfettamente al corrente già prima che i computer nascessero: una macchina può effettuare una mezza montagna di operazioni prima che un uomo riesca a risolvere un problema con intelligenza e fantasia. È come dire che una gru può elevare fino a sessanta metri di altezza i materiali necessari a costruire la cupola di San Pietro in un tempo inferiore a quello impegnato da Michelangelo per progettarela. Non c'è nesso. I due, per dirla in gergo sportivo, giocano due partite completamente diverse.

**B**EN ALTRO sarebbe stato il valore della gara se Deep Blue e Garry Kasparov, magari utilizzando la medesima scacchiera, avessero accettato di giocare la stessa partita. O entrambi a livello di brutta computazione, o entrambi a livello di intelligente creazione.

In realtà da tempo l'uomo gioca la prima partita, quella della brutta computazione, e accetta, senza scomporsi di perderla regolarmente. Nessun parlante si sente particolarmente stupido o stupito se una macchinetta calcolatrice compie prima e meglio di lui una divisione a sette cifre. Invece da oltre quarant'anni, da quando è nato il progetto cosiddetto dell'«intelligenza artificiale» nella sua versione forte e, con esso il tentativo, di realizzare computer con una capacità cognitiva analoga e addirittura superiore a quella dell'uomo, le macchine evitano accuratamente di sfidare l'uomo nella partita, decisiva, dell'intelligenza creativa. Partita nella quale le macchine sarebbero regolarmente sconfitte. Perché, malgrado tutti gli sforzi, di intelligenza artificiale, non impossibile in linea di principio, all'orizzonte pratico non si intravede neppure un barlume.



# Il vuoto

## Le paure del 2000

G. COMOLLI  
S. PETRIGNANI  
A. SCIACCHITANO

A PAGINA 3

## Sport

### SCHUMACHER Il «freddo» che riscalda le Ferrari

Dopo il trionfo nel Gran Premio di Montecarlo a Maranello si sogna. Le Williams sono ancora lontane ma non più irraggiungibili. Il ritratto di «Schumi».

COLANTONI e MONARI  
A PAGINA 11

### OPEN D'ITALIA Italiani ko Fuori Nargiso e Furlan

Giornata decisamente negativa per gli italiani agli Open di Roma. Al primo turno escono Furlan, battuto da Santoro, e Nargiso sconfitto da Krajicek.

GIULIANO CESARATTO  
A PAGINA 11



### DEL PIERO «Il contratto subito o vado via»

Ha il contratto che scade nell'anno 2000 ma Del Piero lo vuole rinnovare subito. La Juve nichia. Ma lui insiste: «Senza garanzie vado all'estero...».

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 12

### IL CASO Il Treviso dai dilettanti alla serie B

Dopo 41 anni il Treviso Calcio torna in serie B. In soli tre anni la squadra è passata dal campionato interregionale alla serie cadetta. Ecco come.

GIULIO DI PALMA  
A PAGINA 12

## Nella città santa per le grandi religioni monoteiste il dialogo si fa sempre più difficile A Gerusalemme le fedi non si parlano

Ebrei, cristiani e musulmani fianco a fianco senza guardarsi. Un reportage sulle poche esperienze di apertura.

## Perché falliscono i piani per la promozione della lettura Le vittime del leggere per legge

CARMINE DE LUCA

E' uno zero E' uno zero E' uno zero E' uno zero E' uno zero

Cercali domenica 18 maggio  
a pagina 6 de l'Unità due.

**5**

**L'Unità**  
STA DANDO I NUMERI

E' uno zero E' uno zero E' uno zero E' uno zero E' uno zero

Era tempo della Pasqua ortodossa e del Pesach ebraico a Gerusalemme, ma i fedeli delle due religioni calcavano le stesse pietre a occhi bassi, senza neppure lanciarsi uno sguardo. La parola «dialogo» qui, nella città santa, dove ci si contende lo spazio sacro pietra su pietra, è quasi vuota. È la sfida della convivenza quotidiana a prendere il sopravvento sulle questioni teologiche. E se dialogo c'è, è proprio nelle esperienze di vita in comune che trova spazio e alimento: come nella comunità di Nevè Shalom dove ebrei israeliani e palestinesi israeliani vivono insieme a poca distanza da «Dumia» la «casa del silenzio» voluta dal padre trappista Bruno Hussar. Come a ricordare che solo nel silenzio delle diverse credenze può scaturire la vera comunione.

PAOLO NASO  
A PAGINA 5

**d.i.a.r.i.o**

In questo numero:

**Il conte e l'avvocato**  
Gli Agnelli e i Marzotto: storia e futuro di due dinastie italiane che si sono separate di fronte all'altare (e hanno fatto bene).

**Gli affari del re e le leggi di suo nonno**

**Domani in edicola con l'Unità**

**È** IN CORSO in questi giorni (durerà fino al 20 maggio) la Festa del Libro, in pratica una campagna di promozione della lettura che offrirà sconti a chiunque varchi la soglia di una libreria con qualche interesse a comprare. Non è inutile aggiungere una informazione. Contemporaneamente sono in atto altre due «Feste del libro», entrambe destinate ai ragazzi, ai piccoli lettori: una è promossa dalla casa editrice Piemme e l'altra da Mondadori. Per tutta la penisola inviti a comprare e leggere confezionati in tutte le salse. Se compri un libro ti offre un pennarello e disegni una storia: se compri due libri te ne regalo un terzo; se compri tre libri avrai in omaggio un impermeabile. Intendiamoci. Tutto va benissimo se si tratta di addestrare alla lettura. Ma dietro le quinte c'è ben altro di meno roseo, che è opportuno richiamare alla memoria.

Alla presentazione della Festa del Libro sono stati snocciolati un po' di dati sulle abitudini di lettura dei cittadini italiani. Sono cifre poco confortanti, anzi decisamente preoccupanti. Vale la pena una qualche integrazione con gli esiti delle più recenti indagini Istat. Partiamo dalla maggioranza dei non-lettori. Il 56,6% delle famiglie italiane ha in casa meno di 25 libri e il 23% nessun libro. Soltanto il 36,6% delle persone dichiara di aver letto almeno un libro non scolastico all'anno. Il 61,2% degli italiani non legge mai nulla. Di questa enorme massa di non lettori dichiara di far parte - incredibile a dirsi - il 22,7% dei diplomati e il 17,1% dei laureati. Alla faccia di quanti sostengono che le librerie sono sempre più frequentate.

Anche quando si volga lo sguardo a considerare le percentuali dei lettori non si giunge a conclusioni felici. I lettori più assidui si trovano

tra i giovani e i giovanissimi, e tra costoro leggono più le ragazze che i ragazzi. Tra gli 11 e i 14 anni leggono più della metà (per la precisione il 55%, e sono il 61,4% le ragazze). Ma è, questa, una situazione che non deve indurre a ottimistiche valutazioni. Sia perché il restante 45% di ragazzi non lettori non è percentuale da poco, sia perché nella fascia di età successiva - quella che va dai 15 ai 24 anni - la percentuale dei lettori scende di 6 punti e passa dal 55 al 49,2. E man mano che aumenta l'età diminuisce sensibilmente la quantità di lettori (tra i 25 e i 34 anni legge il 45,7% e a 55-64 anni i lettori scendono al 23,1%). Questi dati segnalano un fenomeno di rude e malinconica evidenza. Dice che otto anni di scuola dell'obbligo non riescono, in gran parte dei casi, a determinare nei nostri ragazzi una consolidata abitudine alla lettura.

SEGUE A PAGINA 2